

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN PUGLIA

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 MARZO 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del sindaco di Bari, Antonio Decaro.

L'audizione comincia alle 9.10.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco di Bari, Antonio Decaro.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, facendone espressa e motivata richiesta in particolare in presenza di fatti illeciti sui quali sono in corso indagini tuttora coperte da segreto, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione, dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti, alle bonifiche e al ciclo di depurazione delle acque.

Siamo qui, signor sindaco, per fare il punto su tutti i siti di interesse nazionale presenti in Puglia, che sono oggetto di processi di bonifica e messa in sicurezza, però, la Commissione si occupa del ciclo dei rifiuti ma vorremmo rimandare un approfondimento su questi temi in sedute successive.

Chiederemmo quindi a lei e ai suoi collaboratori di farci un punto sul sito di interesse nazionale, l'ex Fibronit, che dovremmo visitare nel pomeriggio, per capire lo stato dell'arte e gli eventuali problemi su cui possiamo magari intervenire per dare anche una mano.

Se rispetto al tema dei rifiuti vuole darci del materiale o qualche indicazione, li raccoglieremo volentieri perché il tema sarà poi oggetto di un nostro approfondimento successivo, come qualunque altra segnalazione ritenga importante dare alla nostra Commissione per le questioni che ci competono.

Lascio quindi la parola all'ingegnere Antonio Decaro, sindaco di Bari, che è accompagnato dalla dottoressa Maria Maugeri e dall'ingegner Vincenzo Campanaro.

ANTONIO DECARO, *sindaco di Bari*. La dottoressa Maugeri è il delegato del sindaco per i siti inquinati ed è stata per anni assessore all'ambiente del comune di Bari, il dottor Campanaro segue da tempo il dipartimento ambiente.

PRESIDENTE. Poi decida lei, sindaco, quando dare la parola ai suoi collaboratori.

ANTONIO DECARO, *sindaco di Bari*. Per agevolare i lavori ho preparato delle relazioni che lascerò agli atti, una relazione legata al sito di interesse nazionale, la Fibronit, una relativa al gasometro, un altro dei siti inquinati non di interesse nazionale di cui qualche giorno fa abbiamo definitivamente completato la bonifica, seguendo le indicazioni del Ministero dall'ambiente, mentre qualche anno fa era stata bonificata la spiaggia di Torre Quetta, dove negli anni '70 veniva scaricato quello che restava dalla fabbrica Fibronit e dall'amianto.

Ho anche una relazione abbastanza corposa sulla situazione dei rifiuti nell'area metropolitana di Bari, nonché la corrispondenza relativa a una vertenza, quella dei raccoglitori del ferro. In base a un emendamento al Senato, che ha introdotto la necessità di avere un formulario non solo per chi raccoglie il rame, ma anche per chi raccoglie ferro e materiale non ferroso, che ha un costo molto basso e permette a tante famiglie (circa un migliaio solo nella città di Bari) di vivere di questa modesta attività, racimolando 20-30 euro al giorno.

Oggi, non avendo né la capacità finanziaria, né la capacità professionale per ottenere il formulario, non sanno più che attività svolgere. Lascio quindi la corrispondenza con il Ministero, con il presidente dell'albo che gestisce i rifiuti a livello nazionale.

Fibronit: per fortuna posso dire che siamo arrivati alla parte finale di questa vicenda, che inizia tanti anni fa. L'ex stabilimento della Fibronit è un sito industriale ubicato nella città di Bari,

in via Caldarola, nel quartiere Japigia, molto vicino al centro cittadino, l'attività era di produzione di manufatti che contenevano amianto, quello che in passato chiamavamo eternit, le coperture in particolare, e l'attività è cessata nel 1985.

Con un'ordinanza sindacale del 1997 fu ordinato al presidente *pro tempore* dell'epoca della finanziaria Fibronit S.p.A. di eseguire interventi di bonifica urgente dell'area, poi c'è stato un decreto del Ministero dell'ambiente, il n. 468 del 2001, per il quale il sito industriale, che ha un'estensione di 146.000 metri quadri, è stato inserito tra i siti di interesse nazionale da bonificare, quindi è nel 2001 che il sito dalla Fibronit diventa un sito di interesse nazionale.

C'è una prima sentenza nel 2003 del Tribunale di Casale Monferrato, che ha dichiarato il fallimento della finanziaria Fibronit S.p.A., che nel frattempo era subentrata alla Fibronit vera e propria nel 1997, a seguito di fusione per incorporazione.

Con un'ordinanza del 2002 il sindaco di Bari disponeva interventi a tutela della salute pubblica configurabili come una sorta di messa in sicurezza di emergenza, sia il comune di Bari che il commissario delegato per l'emergenza ambientale hanno eseguito interventi in sostituzione del soggetto inadempiente, cioè in sostituzione dalla finanziaria Fibronit S.p.A., interventi che si sono conclusi nel giugno del 2007 e credo ammontassero a un importo complessivo di circa 4 milioni di euro.

Parliamo di monitoraggio ambientale, di sistemazioni delle aree esterne con pulizia e rimozione della vegetazione, tutti i rappezzi sulle aree carrabili e pedonali, la bonifica di tutti i capannoni, il confinamento statico, la bonifica di altri capannoni, in particolare dei terrazzi, confinamento sia statico che dinamico, e la messa in sicurezza di tutte le aree esterne con posa di un telo di tessuto non tessuto stabilizzato. Questo è il primo intervento di messa in sicurezza, nel senso che da allora per fortuna la presenza di fibre aerodisperse all'interno di quel sito è molto al di sotto del limite previsto dalla norma.

Sono state esposte a fibre aerodisperse sia le persone che hanno lavorato all'interno del sito, sia le persone che abitavano in quella zona. Tenete conto che quella è una zona dove c'è una presenza di mesotelioma pleurico, di asbestosi molto elevata, e purtroppo gli studiosi evidenziano che non abbiamo ancora raggiunto il picco, che probabilmente raggiungeremo nel 2020. Non ci sono fibre aerodisperse, quando dico sotto il livello della norma è perché l'ARPA si esprime così, ma in una realtà non ci sono, le indagini periodicamente effettuate dall'ARPA con verifiche all'interno del sito, che credo vogliate visitare, evidenziano come non venga rilevata dalle centraline la presenza di fibre aerodisperse, a seguito di quell'intervento.

Nel 2005 il Consiglio comunale fa una variante allo strumento urbanistico, al Piano regolatore generale (PRG) e la destinazione d'uso dell'area ex Fibronit passa da zona per attività terziarie a verde pubblico di tipo B, verde di quartiere. Era un'area edificabile, era stata presentata dalla Fibronit S.p.A. una lottizzazione, un piano urbanistico esecutivo, che poi fu bloccato anche a seguito di questa variante.

C'è poi una determina dirigenziale del comune nel 2007, con la quale veniva affidato l'incarico di progettazione preliminare per gli interventi di messa in sicurezza (questa volta definitiva, permanente) dell'area dell'ex Fibronit; c'è stata una prima conferenza di servizi decisoria nel 2008, c'è stato un decreto direttoriale del 2008 da parte del Ministero dell'ambiente e una successiva Conferenza dei servizi sempre decisoria (però sono ripetute, quindi credo che dovremmo cambiare anche il termine «decisorio») del 12 ottobre 2011.

Con un decreto del Ministero, il 276 del 2011, è stato approvato l'avvio dei lavori relativi a questo progetto di carattere definitivo, seguito da un decreto direttoriale sempre del Ministero dell'8 maggio 2013, con il quale veniva approvato il progetto definitivo degli interventi di messa in sicurezza permanente, dalla prima revisione del febbraio 2011, venivano recepite osservazioni della Conferenza di servizi istruttoria del maggio del 2011.

Il progetto prevede lo smantellamento e la demolizione di tutti gli edifici, dei capannoni e di tutte le strutture contaminate d'amianto, che oggi sono state incapsulate (vedrete che c'è una sorta di vernice blu con cui è stato fatto l'incapsulamento), la realizzazione di un volume confinato di messa in sicurezza permanente per la collocazione in sicurezza di *big bag* che conterranno le macerie contaminate da amianto, la messa in sicurezza permanente del sito mediante l'allestimento di sistemi di isolamento superficiale dei terreni risultati contaminati da amianto.

Anche su suggerimento del Ministero oltre che dei progettisti, infatti, ci sono zone che vengono rese impermeabili con una sorta di copertura tombale del materiale che resta sotto, e anche nello studio di fattibilità per realizzare un parco che vorremmo chiamare Parco della vita ci sono delle zone che per anni non potranno essere nemmeno calpestate.

Sono comprese anche l'esecuzione di controlli sanitari e ambientali in corso d'opera e le verifiche finali dell'intervento a valle della conclusione di tutti interventi di messa in sicurezza permanente.

Nella relazione troverete degli allegati, tra i quali il progetto definitivo con lo studio di fattibilità per la realizzazione di questo parco urbano all'interno dell'ex Fibronit, la planimetria del parco, una delibera di Giunta Municipale del 2013 e le successive determine dirigenziali che hanno

approvato il capitolato speciale d'appalto e il disciplinare di gara per la progettazione esecutiva e per l'esecuzione delle opere.

Da giugno del 2013 a gennaio del 2014 c'è stato un iter di aggiudicazione molto complicato: il secondo ha fatto ricorso al primo, il primo ha fatto ricorso al secondo e al terzo, credo che il terzo abbia fatto ricorso al secondo e al quarto, quindi abbiamo avuto una serie di complicazioni, ci siamo presentati con lo stesso schieramento che vedete oggi al TAR, abbiamo chiesto la cortesia di unificare tutto il contenzioso, l'abbiamo chiesto come amministrazione perché non parliamo di un appalto di rifacimento di marciapiedi, ma parliamo di una bonifica ambientale che per anni ha creato problemi a questa città.

Abbiamo chiesto di riunificare tutto il contenzioso in un'unica procedura e di anticiparlo, perché era prevista per febbraio di quest'anno la sentenza e fu anticipata a novembre da parte del TAR. Il presidente *pro tempore* dell'epoca ha accolto l'invito dell'amministrazione e della comunità e finalmente abbiamo aggiudicato, in data 1 marzo 2016, quindi qualche giorno fa, i lavori a un raggruppamento temporaneo di imprese, di cui è capogruppo la Teorema S.p.A.

Nei prossimi giorni siamo in attesa che l'ATI, dopo aver presentato i documenti che ci hanno permesso di procedere con l'aggiudicazione definitiva, si costituisca davanti al notaio, quindi procederemo con la consegna della progettazione esecutiva e dell'esecuzione dei lavori. Lo faremo in via d'urgenza, quello che una volta il Codice degli appalti chiamava «consegna sotto riserva di legge», perché abbiamo l'interesse a procedere il più velocemente possibile, è un appalto integrato, quindi c'è tutta la fase della progettazione esecutiva di sessanta giorni e poi c'è l'esecuzione. I tempi previsti per l'esecuzione degli interventi sono 750 giorni.

Devo porvi un problema in quanto rappresentanti di Camera e Senato: il comune di Bari e le altre amministrazioni pubbliche hanno in questi anni speso dei soldi pubblici su un'area che resta ancora non di proprietà del comune di Bari, c'è una norma che permette di sottoscrivere una sorta di accordo di programma qualora vi sia un sito da bonificare e il proprietario non proceda alla bonifica. Abbiamo attivato presso il Ministero dell'ambiente già dal 2010 la procedura prevista da questa norma, che è contenuta nella finanziaria del 2006, la n. 266 del 2005, in particolare la procedura prevista dall'ex articolo 1, commi 434, 435, 436.

La norma prevede che si individui il soggetto pubblico, in questo caso il comune di Bari, al quale trasferire la proprietà dell'area qualora siano trascorsi 180 giorni dalla dichiarazione di fallimento e il proprietario non abbia avviato l'intervento di bonifica. Dal 2010 è in aggiornamento la bozza di accordo predisposta dal comune di Bari e trasmessa al Ministero dell'ambiente, il quale

ha richiesto più volte delle modifiche e, anche se non previsto dalla procedura, i pareri della regione Puglia, della città metropolitana di Bari ex provincia, di ARPA Puglia e ASL di Bari.

È in corso il perfezionamento della bozza di accordo con i tecnici del Ministero dell'ambiente, che dovrà essere sottoscritta da tutti gli enti prima citati, nel frattempo il 23 febbraio 2016 c'è stata una Conferenza di servizi locale, alla quale hanno partecipato tutti i soggetti di cui vi ho parlato tranne la regione Puglia, lo schema di accordo ha recepito alcune delle osservazioni fatte e questo schema con le modifiche richieste da alcuni dei soggetti presenti al tavolo è stato approvato, tranne che dalla regione Puglia.

Aspettiamo la risposta della regione, per trasmettere nuovamente l'accordo di programma modificato e integrato al Ministero dell'ambiente, in modo da poter procedere con la sottoscrizione dell'accordo di programma. Se però questa procedura non si conclude in tempi brevi, poiché la procedura di fallimento della finanziaria Fibronit S.p.A. si sta concludendo e il nostro legale ci dice che abbiamo 40-50 giorni di tempo, rischiamo che la procedura fallimentare prosegua con la lineazione del cespite mediante evidenza pubblica.

Non è da escludere che la curatela rinunci al bene, in quanto la sua liquidazione risulta manifestamente non conveniente e lo può restituire all'originario proprietario fallito, quindi ci ritroveremmo in una situazione in cui il pubblico ha speso dei fondi e il bene torna al proprietario originario che non aveva provveduto alla bonifica della fabbrica o comunque del sito. In quel caso non sarà più possibile ottenere il trasferimento dalla proprietà attraverso l'accordo di programma.

Vi chiediamo quindi di aiutarci ad accelerare l'iter burocratico per l'approvazione da parte del Ministero dell'ambiente dell'accordo di programma, così come modificato e integrato soprattutto dal Ministero dell'ambiente, altrimenti dovremmo trovare una strada alternativa, che ci permettiamo di suggerire (lo facciamo come ente locale, rispettosi dei compiti di tutte le articolazioni dello Stato) potrebbe essere che il Parlamento adotti una norma specifica, in analogia a quanto accaduto con la legge Bagnoli, grazie alla quale trasferire la proprietà delle aree ex Fibronit al comune di Bari che, dopo aver bonificato quell'area, aver fatto la progettazione, aver recuperato i fondi, sta per procedere alla bonifica definitiva e sta già progettando il parco da realizzare in quella zona.

La nostra è una città che ha bisogno di verde, quindi vorremmo avere in proprietà quell'area per poterla restituire ai cittadini, che hanno contribuito alla bonifica.

In questi anni abbiamo provveduto come amministrazione comunale a fare quei piccoli interventi di manutenzione che hanno permesso alle opere di bonifica temporanea di mantenere l'integrità, quindi abbiamo fatto opere di manutenzione consistite nella chiusura degli accessi, nello

sfalcio dell'erba in tutte le aree perimetrali del sito e anche in quelle prossime ai manufatti, per scongiurare il rischio di incendi soprattutto nel periodo primaverile ed estivo, nell'incapsulamento di tante piccole superfici, nella chiusura dei tombini a pavimento che venivano asportati da ignoti.

Abbiamo cambiato anche il materiale per i tombini, per evitare i furti, è stata eseguita periodicamente l'indagine sulla qualità dell'aria, evidenziando che le concentrazioni delle fibre sono inferiori al limite della rilevabilità, quindi in realtà non ci sono fibre aerodisperse.

Questo è quello che avevo da dirvi sulla questione Fibronit, passerei la parola con il vostro consenso al delegato per i siti inquinati del comune di Bari, dottoressa Maugeri.

MARIA MAUGERI, *delegata siti inquinati per il comune di Bari*. Vi rubo solo qualche minuto per dire che per noi è importante la vostra presenza qui oggi, è la prima volta che dopo tanti anni di lavoro su questa questione sentiamo l'interesse specifico anche del Parlamento su una questione che per noi è diventata la questione, nel senso che sono anni che combattiamo questa battaglia ed è una battaglia che, come ha detto il sindaco, ci ha fatto già perdere più di 200 cittadini nella nostra città tra gli operai, le mogli degli operai e i semplici cittadini che hanno avuto solo la sfortuna di abitare nei pressi di questa ex fabbrica.

Vorrei sottolineare, perché per noi è motivo di grande orgoglio, che la variante per noi è stato un gesto coraggioso e forte, credo l'unico in Italia, perché si tratta di una superficie edificabile enorme, attorno alla quale ruotavano interessi bancari molto forti. Il progetto prevedeva lo scavo di questi terreni per la realizzazione di edifici, quindi aver fatto questa variante, l'unica in Italia, perché nel mondo normalmente le varianti si fanno per trasformare le zone a verde in zone edificabili, mentre qui è stato fatto esattamente il contrario, è stato un gesto fortissimo, fra l'altro sostenuto da tutti anche senza collocazioni politicamente avverse, quindi è stata una cosa molto importante.

Vorrei spendere qualche secondo sulla questione di Torre Quetta. Quella spiaggia, su cui magari potrete passare andando via, era il luogo dove andavano a riversare i fanghi della lavorazione, quindi tutta la parte liquida della lavorazione, che si è accumulata per anni insieme a tutti gli inerti e le altre porcherie che la gente andava a scaricare. Anche quella, che adesso è terminata, è stata la prima esperienza nazionale di bonifica in acqua, quindi non per vantarci, ma siamo orgogliosi del lavoro che abbiamo fatto sulla questione dell'amianto e siamo mortificati per il fatto che ricorsi e controricorsi non siamo ancora riusciti a far vedere ai nostri cittadini l'abbattimento dei capannoni.

Tra qualche mese (vi invito personalmente se avrete tempo rispetto al vostro impegno) vi diremo quando quei capannoni verranno giù, perché sarà per noi una grande festa, come quando abbiamo messo in sicurezza il soprassuolo e abbiamo fatto un concerto per invitare finalmente i bambini e le famiglie a starci dentro e abbiamo trasformato già quel luogo di morte in un luogo di vita. Sarà però molto più importante veder cadere quei muri, sarà per noi un momento importante.

Senza vanagloria volevo trasferirvi l'orgoglio di fare questa battaglia da tanti anni e di aver avuto il Ministero, sia pure con grandi difficoltà, perché abbiamo dovuto negli anni convincere il Ministero che il nostro progetto di tombamento e non di escavazione era il progetto possibile, quindi abbiamo dovuto combattere anche dal punto di vista normativo per trovare la soluzione progettuale che mettesse tutti d'accordo, quindi anche da parte del Ministero abbiamo avuto una grande disponibilità negli anni, anche quando si alternavano i Governi di centrodestra e centrosinistra abbiamo sempre trovato una grande disponibilità soprattutto da parte dei tecnici a lavorare con noi.

Volevo solo trasferirvi questo e chiedervi di nuovo quello che il sindaco vi ha chiesto: se riuscissimo ad avere la proprietà, la battaglia complessiva sulla Fibronit per la città di Bari sarebbe completata.

LAURA PUPPATO. Intanto grazie per l'impegno e il lavoro sul tema. Se ho ben compreso la tematica che riguarda la convenzione che state chiedendo di firmare (mi pare manchi ancora una firma della regione) relativamente alla cessione di proprietà dell'area ex Fibronit, per farne quel parco a cui avete giustamente accennato, sei anni di ritardi del Ministero sul tema vorrei venissero chiariti meglio.

Volevo chiederle anche, sindaco, a che punto siamo con la raccolta differenziata in questa città, grazie.

ANTONIO DECARO, *sindaco di Bari*. Per quanto riguarda il perfezionamento dell'atto dell'accordo di programma vorrei farvi rispondere dal dottor Campanaro e poi parleremo della raccolta differenziata.

VINCENZO CAMPANARO, *direttore dipartimento ambiente del comune di Bari*. Il meccanismo è stato quello di successive trasmissioni e risposte da parte del Ministero rispetto allo schema che avevamo predisposto, ricopiandole in sostanza rispetto allo schema dell'unico caso precedente, che è relativo al sito di Broni.

Per Broni in effetti questa procedura è stata portata a termine con successo, noi ci siamo riferiti a quello schema di accordo e tuttavia sono state progressivamente richieste modifiche e integrazioni, fino all'ultima versione...

LAURA PUPPATO. Sei anni!

VINCENZO CAMPANARO, *direttore dipartimento ambiente del comune di Bari*. Di ottobre dell'anno passato. Su quella abbiamo lavorato con una serie di appunti, questa volta puntuali, che ci hanno consentito di focalizzare l'attenzione su alcune questioni, che abbiamo trasfuso nello schema che il 23 febbraio è stato approvato dagli enti. Peraltro ad ASL e ARPA per la prima volta è stato chiesto di esprimersi sul tema, in quanto la legge cui il sindaco accennava parla soltanto di Ministero, regione, provincia e comune.

Siamo in questa fase, fra l'altro il Ministero al quale abbiamo rappresentato la difficoltà in cui ci troviamo con il rischio di veder sfuggire questo sito ci rappresentava che occorre essere particolarmente circospetti in quanto la Corte dei Conti esegue un vaglio accurato e quindi tutte le prescrizioni e tutti gli adempimenti che vengono recuperati all'interno dei provvedimenti approvativi con condizioni che voi potete immaginare (ci sono state letteralmente centinaia di prescrizioni sul progetto approvato, quindi non è semplicissimo riuscire a ricucire tutto) hanno portato a una tempistica molto dilatata.

ANTONIO DECARO, *sindaco di Bari*. In relazione alla raccolta differenziata abbiamo una percentuale cittadina del 38 per cento, con una *performance* negli ultimi dodici mesi di circa 12 punti percentuali. Questo è dovuto al fatto che abbiamo incrementato notevolmente la raccolta differenziata in particolare della frazione dell'organico, stiamo procedendo in collaborazione col CONAI, che nei prossimi giorni ci consegnerà il piano definitivo, a trasformare completamente il sistema di raccolta.

Sarà un sistema di raccolta porta a porta, iniziamo da alcuni quartieri periferici al nord e quindi dai quartieri Palese, Santo Spirito, San Girolamo e Fesca, quartieri dove la raccolta sarà porta a porta, stiamo procedendo con l'acquisto delle cosiddette «pattumelle», a ottobre intendiamo partire da quei quartieri per poi arrivare a tutta la città, anche nel centro cittadino nonostante la contrarietà dell'azienda che si occupa dei rifiuti, che è un'azienda interamente partecipata dal comune, perché ovviamente aumenteranno i costi del personale per la raccolta.

La struttura che ci sta facendo la consulenza gratuitamente attraverso una convenzione con l'ANCI nazionale ci suggerisce per la parte più centrale della città di individuare un sistema diverso, però noi siamo orientati a procedere con il porta a porta spinto anche nelle zone più centrali.

La spinta della differenziata sta avvenendo non soltanto all'interno del comune di Bari, ma tutta l'area metropolitana, perché finalmente, dopo la costituzione degli ARO, ambiti all'interno dei quali i comuni si associano, a seguito di una legge regionale che permette loro di stare insieme e di procedere a un unico appalto per la gestione della raccolta differenziata, dello spazzamento e del trasporto dei rifiuti, tutti all'interno dei loro appalti sanno inserendo l'obbligo della raccolta differenziata porta a porta per spingere tutta l'area metropolitana di Bari verso quella percentuale del 65 per cento.

Il problema che stiamo riscontrando è che nell'ambito del Piano regionale dei rifiuti alcune dotazioni impiantistiche non sono ancora presenti, non sono state ancora realizzate. L'impiantistica che chiamiamo discarica per il conferimento finale nell'ATO di Bari, quindi nell'area della ex provincia ora città metropolitana ma anche in quella della BAT e da qualche giorno anche di Brindisi non ci sono più, quindi siamo costretti a portare tutto il rifiuto talquale, dopo la biostabilizzazione fatta normalmente all'interno delle nostre aree metropolitane, all'interno di discariche di rifiuti speciali che sono presenti a Statte, Taranto e Grottaglie.

Questo è possibile grazie a una norma regionale che ci ha dato la possibilità di andare lì, perché altrimenti avremmo dovuto ogni volta fare accordi attraverso i singoli ATO gestiti dagli OGA, organismi che gestiscono gli ATO che sono stati commissariati da qualche giorno perché c'è una previsione da parte della regione Puglia di individuare un unico ATO regionale, sopprimendo gli ATO provinciali.

Questi infatti avevano un senso qualche anno fa, quando ciascun ATO doveva dotarsi dal punto di vista impiantistico creando una sorta di autonomia funzionale, ma adesso con il conferimento finale della discarica non più presente in 3 dei 6 ATO pugliesi, per evitare gli accordi interistituzionali tra ATO (perché diventava complicatissimo gestire i flussi) si è pensato di realizzare un unico ATO.

Stiamo procedendo, però da un lato c'è il problema della discarica, dall'altro la spinta verso la raccolta differenziata ci porta a produrre maggiori quantitativi di organico e abbiamo per ora un unico impianto regionale per il compostaggio che è di natura privata, però fa parte del piano regionale dei rifiuti. Il comune di Bari attraverso la propria azienda interamente partecipata ha aggiudicato la realizzazione di un impianto di compostaggio anche a spese dell'azienda che,

occupandosi di biostabilizzazione attraverso un impianto dell'azienda partecipata al cento per cento dal comune, fa un'attività conto terzi, cioè lavora anche per altri comuni.

L'utile l'anno scorso è servito sia al comune di Bari che al comune di Foggia, perché questa azienda si è strutturata a dimensione più ampia rispetto al comune, è una partecipata del comune di Bari e del comune di Foggia. L'azienda quindi ha «staccato» (perdonate il termine) degli utili sia per il comune di Bari che per il comune di Foggia, utili che sono stati investiti nel bilancio comunale. Da quest'anno l'idea è quella invece di utilizzare gli utili per investirli nella realizzazione degli impianti che per fortuna sono arrivati all'aggiudicazione e quindi riusciremo a dotare almeno l'ATO di Bari di un impianto di compostaggio pubblico che fa parte del piano regionale dei rifiuti.

La mancanza per l'indifferenziato biostabilizzato di recapito finale, cosiddetta discarica, crea un problema di esplosione dei costi, perché non solo non abbiamo più i costi della discarica pubblica che erano mediamente di 50 euro a tonnellata, ma abbiamo un aumento del costo a tonnellata (80 euro a tonnellata) e un costo di trasporto decisamente maggiore, perché prima biostabilizzavamo nel comune di Bari e poi andavamo nel comune di Giovinazzo o di Conversano, che distano circa 20 chilometri dalla nostra azienda dove la biostabilizzazione. Oggi andiamo in provincia di Taranto e i costi sono esplosi.

Il comune di Bari negli ultimi anni è riuscito a non aumentare la TARI, la tassa sui rifiuti che, come sapete, deve coprire interamente il costo del ciclo completo dei rifiuti, dallo spazzamento alla raccolta, alla biostabilizzazione, al compostaggio, al conferimento in discarica, siamo riusciti a coprire i maggiori costi aumentando di 12 punti la raccolta differenziata. È vero che è aumentato il costo unitario della singola tonnellata, che oggi va in una discarica di rifiuti speciali con un costo maggiore sia di trasporto sia di conferimento, però abbiamo ridotto notevolmente il numero delle tonnellate che sono andate in discarica, anche se le tonnellate che poi vanno nell'impianto di compostaggio hanno comunque un costo elevato che si aggira attorno ai 90 euro a tonnellata, ma lì, avendo l'impianto di compostaggio vicino, si riducono i costi di trasporto.

Il comune di Bari ma anche alcuni dei 41 comuni dell'area metropolitana di Bari che ho l'onore di guidare dal 2015, da quando sono stato per legge indicato sindaco metropolitano, sono riusciti orientativamente a tenere fisso il costo della TARI senza aumenti, perché in progress tutti abbiamo aumentato le percentuali di raccolta differenziata.

Ovviamente quest'anno questo non sarà possibile perché, nonostante aumenteremo la differenziata, andando tutti nelle discariche in provincia di Taranto (fino all'anno scorso andavamo anche in provincia di Brindisi, Trani, Andria, ora chiuse), quindi credo che nel bilancio dei comuni

dell'area metropolitana di Bari ci sarà un aumento in percentuale, non molto consistente ma sostanziale.

LUIS ALBERTO ORELLANA. Io vengo dalla provincia di Pavia, dove ha sede l'altro caso italiano della Fibronit, quindi mi domandavo se il piano sia quello dei 14.850.000.

VINCENZO CAMPANARO, *direttore dipartimento ambiente del comune di Bari*. Sì.

LUIS ALBERTO ORELLANA. Qui si indicavano 32 mesi, ma voi avete parlato di tempi più brevi (750 giorni), quindi pensate di concludere in un paio d'anni tutta l'attività. Non verrà fatto alcuno scavo, però verranno prodotte delle *big bags* con la demolizione degli edifici. Sapete dove verranno smaltiti o rimarrà tutto sul posto?

Sul tema sanitario, dato che sappiamo che il picco del mesotelioma arriverà più avanti, a quanto sapete perché non è forse competenza comunale, è prevista qualche gestione specifica da parte delle ASL del servizio sanitario regionale? Nella mia zona c'è un problema anche di accesso alla diagnostica, la gente non ha l'esenzione, quindi anche per un semplice raffreddore la gente subito teme, dopo aver avuto più casi in famiglia, di avere gravi malattie, quindi forse si utilizzano più del normale esami diagnostici che creano un problema economico a una famiglia che magari non può permetterselo.

VINCENZO CAMPANARO, *direttore dipartimento ambiente del comune di Bari*. Rispondo alla prima domanda: per quanto riguarda la gestione dei rifiuti da demolizione, il progetto si è mosso dalla scelta di evitare l'impiego di volumi di smaltimento esterni, anche al fine di ridurre gli impatti dai trasporti, perché stiamo parlando di volumi consistenti, non di molto inferiori ai 20.000 mila metri cubi.

La scelta adottata dal progettista e condivisa non senza fatica da tutti gli enti che si sono espressi sul progetto è stata quella di costruire un volume di confinamento nella zona nord del sito, che è la discarica che nel corso degli anni Fibronit ha realizzato per deporre i residui delle proprie lavorazioni, con spessori fino a 5 metri di abbancamento di materiali contaminati, cocci, fanghi, fibre libere.

Questi volume di confinamento sarà protetto sia nella parte inferiore che nella parte superiore con le stesse tecniche, con dei pacchetti di confinamento assortiti con una serie di strati (si

arriva a spessori di protezione di 2 metri in copertura) e con una cinturazione perimetrale costituita da palancolate metalliche che servono a isolare l'intero sistema.

I materiali dalla demolizione rimarranno tutti nel sito e verranno armonizzati da un punto di vista orografico come delle collinette. Il Ministero ha valutato tutte le aree oggetto di questo confinamento, sia questo volume costruito che le altre aree individuate come inquinate, perché il sito si presenta a macchia di leopardo, quindi ci sono aree inquinate e aree non inquinate.

Nella prospettiva di costruire il parco, questo risulterà immediatamente fruibile nelle zone che non sono risultate contaminate (dopo che i lavori di bonifica si saranno conclusi).

Le aree invece confinate perché inquinate risulteranno almeno in una prima fase interdette all'uso, per cui il progettista della bonifica che è lo stesso progettista dello studio di fattibilità ha articolato delle soluzioni progettuali per rendere interessante e fruibile il sito come parco, nonostante la presenza di zone piantumate ma impedito all'accesso diretto.

Tutti i materiali quindi rimarranno sul posto. Il dipartimento di medicina del lavoro ha eseguito nel corso degli anni degli interessantissimi studi, individuando *cluster* di popolazione più direttamente esposti, lavoratori e famiglie, e poi a minor collegamento con le attività del sito, arrivando a concludere che la semplice permanenza nelle vicinanze del sito ha costituito la causa dell'insorgenza di malattie,

L'ASL e il dipartimento di medicina del lavoro hanno costruito un archivio di queste situazioni. Sulla disponibilità di ausili diretti per coloro che sono affetti da queste patologie non mi risulta che ci sia nulla di dedicato, ad eccezione di quello che abitualmente il servizio sanitario rende disponibile per questo tipo di problema.

ANTONIO DECARO, *sindaco di Bari*. Il dipartimento dell'ASL ha una sua specializzazione, non sono previste procedure specifiche, quando ero in commissione ambiente con voi ho provato a inserire nella norma sull'ILVA la possibilità di ottenere indagini diagnostiche in maniera gratuita per gli abitanti della zona vicino alla Fibronit, in analogia a quanto all'epoca previsto per la zona Tamburi di Taranto, ma l'emendamento non venne accettato forse perché non era il contenitore giusto, perché quella era una legge specifica per l'ILVA, però c'è un settore specialistico all'interno della ASL di Bari che si occupa di questi temi e che, oltre a fare indagini e ricerche, è pronto per ogni evenienza.

Oggi, grazie alla messa in sicurezza, non c'è più l'esposizione alle fibre aerodisperse, quindi non è possibile contrarre un mesotelioma pleurico o l'asbestosi, ma tante persone che sono state esposte perché ci hanno lavorato, le mogli che lavavano gli indumenti o le persone che abitano

nella zona limitrofa avranno contratto in passato la malattia che adesso è in fase di incubazione (molti di loro lo ignorano) e avremo il picco nel 2020 in base alle indagini effettuate dal dipartimento.

PRESIDENTE. Noi ringraziamo il sindaco e i suoi collaboratori, abbiamo raccolto l'indicazione e ci faremo parte attiva con il Ministero per accelerare la procedura, sul resto raccogliamo formalmente le relazioni e sicuramente torneremo sulla questione rifiuti ma avremo modo di affrontarla in maniera omogenea.

ANTONIO DECARO, *sindaco di Bari*. Solo per specificare che la regione non ha partecipato alla Conferenza dei servizi locale, ma ci ha detto che avrebbe risposto per iscritto, quindi fra qualche giorno ci darà una risposta. Speriamo che trasmettendo al Ministero, anche su vostra sollecitazione ci possa aiutare a definire la procedura nel più breve tempo possibile. Grazie.

PRESIDENTE. Ringraziamo i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 9.55.